

Il sottoscritto Caserta Maurizio Giuseppe Giacomo, nato a Catania il 17.11.1959 domiciliato in Catania Piazza Nettuno, 16, recapito telefonico 3472351834, candidato alla carica di Sindaco del Comune di Catania per le elezioni che avranno luogo nei giorni di domenica 28 e lunedì 29 maggio 2023, consapevole delle sanzioni penali nel caso di dichiarazioni non veritiere e falsità negli atti, richiamate dall'art. 76 del D.P.R. n. 445/2000 dichiara di depositare il presente documento quale proprio programma amministrativo

Catania

LIBERA

Catania

**Un programma progressista,
partecipativo e sostenibile per
la Catania di domani.**

Maurizio Caserta Sindaco

"Dobbiamo imparare a vivere, condividere, comunicare, essere in comunione in quanto umani del pianeta Terra. Dobbiamo impegnarci non a dominare, ma a prenderci cura, migliorare, comprendere" (E. Morin)

AVV. CARMELA
Via G. D.
95128

Catania ha vissuto un tempo troppo lungo in cui la politica, chiusa nei suoi cerchi magici e nella ripetizione di schemi e personaggi, ha preso dalla città senza dare, senza valorizzare la sua linfa vitale né lavorare per un profondo rinnovamento sociale, culturale ed economico che la ricollochi nella sua **dimensione di metropoli mediterranea**, aperta al mare, alle contaminazioni ed agli scambi.

Dopo alcuni decenni di cattiva amministrazione la città è allo stremo, mortificata, lacerata, impoverita, preda di caos e interessi particolari, gruppi d'affari e mafie, ridotta a discarica materiale e morale; resiste grazie a quella **rete civica che crea e diffonde beni comuni**, ma non può rinviare un processo di rigenerazione profonda.

Catania ha bisogno di un **progetto di sviluppo sostenibile** che abbia nella **pianificazione partecipata e nella partecipazione che pianifica** gli strumenti per creare un **nuovo patto di cittadinanza**, per liberare le sue cittadine e i suoi cittadini da una condizione di malessere civile e povertà, dalla sudditanza e dalla connivenza con la cultura mafiosa dell'illegalità e della sopraffazione, dalla estraneazione dal bene comune. Catania deve **investire realmente su sviluppo e innovazione** per costruire una governance solidale ed efficiente, un nuovo rapporto di governo urbano, un nuovo dialogo tra Cittadinanza e Amministrazione.

In questo quadro è **prioritaria la sostenibilità economica**. Sullo sfioramento di bilancio e l'emergenza finanziaria, negli ultimi vent'anni, si è costruita la peggiore politica cittadina. Lo strumento attraverso il quale l'amministrazione realizza i suoi obiettivi è il bilancio. Un bilancio costruito bene è condizione essenziale per un buon funzionamento istituzionale. Efficiente impiego delle entrate e attenta definizione della spesa sono condizioni imprescindibili della buona amministrazione. Ci sono molti vizi consolidati nel cuore della macchina amministrativa locale, duri a morire, vizi che la corte dei conti siciliana ha spesso stigmatizzato. Inefficienza nella raccolta delle risorse finanziarie; abuso dei debiti fuori bilancio; scarsa attenzione alla costituzione di fondi contro i rischi; scarso controllo delle partecipate; e una generale disattenzione per le conseguenze di medio e lungo termine dei comportamenti correnti. **Il programma progressista vede nel superamento di questi vizi strutturali un principio di base del suo intervento.**

Questo è un programma che nasce dall'elaborazione più avanzata del mondo associativo catanese e dall'esperienza e dal lavoro dei tavoli progressisti che hanno coinvolto negli ultimi mesi centinaia di cittadine e cittadini, decine di associazioni del volontariato, esperti, attiviste e attivisti, portatori d'interesse e associazioni di categoria, e che continuano a lavorare per ampliare, diffondere, arricchire la cultura dei diritti, contro la cultura dei favori, dei diritti barattati, dei capibastone, dei politici corrotti, del trasformismo morale e intellettuale.

Per questo il programma progressista, siglato dalle forze politiche insieme alle realtà civiche e del mondo del lavoro, **parte dai diritti ed è una carta delle rivendicazioni e dei diritti dei catanesi**; diritti negati e mortificati, prima di tutto per le fasce e le parti più bisognose della città che devono potere avere un futuro diverso: periferie, minori, giovani disoccupati, famiglie sempre più in stato di necessità, persone escluse e soggette a forme di violenza a causa del genere, l'identità di genere o l'orientamento sessuale.

AVV. CARMELA
Via G. D.
95128

I dieci diritti fondamentali di cui questo programma per il futuro di Catania si occupa sono:

1 Diritto alla vivibilità

2 Diritto all'ambiente

3 Diritto alla mobilità

4 Diritto alla cittadinanza

5 Diritto alla scuola ed alla conoscenza

6 Diritto alla casa

7 Diritto alla pulizia ed alla salute

8 Diritto al lavoro (vero), allo sviluppo (sostenibile) ed all'innovazione tecnologica

9 Diritto alla cultura

10 Diritto alla legalità democratica ed ai beni comuni

GIULIA DE IORIO
Annunzio 25
CATANIA

Il programma partecipato della coalizione progressista per Catania 2023

DIRITTO ALLA VIVIBILITA'

Catania è diventata sempre più invivibile. Per questo ha bisogno di un nuovo strumento urbanistico, un Piano Urbanistico Generale che "aggiusti la città", cioè la renda più giusta.

Catania è una città che da alcuni decenni invecchia e perde abitanti con il conseguente aumento di immobili sfitti, abbandonati o in disuso; in questo quadro, è evidente che grandiosi progetti espansivi ed edilizi sono inutili e dannosi e nascondono malamente gli interessi speculativi che continuano a volere "mangiare" la città. Bisogna fermare il consumo speculativo di suolo: consumo zero di suolo è la parola d'ordine del progetto di rigenerazione urbana dei progressisti, che ritengono vada contrastata da subito la pratica dell'accaparramento a fini speculativi di aree destinate nel piano vigente a servizi pubblici.

Catania non ha bisogno di essere ampliata ma di essere aumentata: in sicurezza (ambientale ed antisismica), eguaglianza (nell'erogazione di servizi, troppo scarsi per chi ne ha più bisogno) e identità. Per questo è necessario ricucire le spaccature profonde che la attraversano per farla diventare città di città, nello spirito del Piano Regolatore Cervellati; ovvero un insieme di città sostenibili, agilmente connesse, con servizi di prossimità e un sistema commerciale a dimensione domestica.

Per affermare il diritto alla vivibilità di tutte le cittadine e di tutti i cittadini ci vuole dunque un'amministrazione che operi per la riqualificazione ed il riequilibrio urbano con un processo trasparente che chiami cittadini e cittadine alla condivisione delle scelte da effettuare.

- Risanare i quartieri deve essere una priorità di tutti, a partire dal recupero della zona Sud, ovvero l'area a sud di via Plebiscito, e dal recupero degli agglomerati ex abusivi, come Pigno e Fossa Creta, che aspettano ancora di avere dignità di quartiere. La rigenerazione urbana di Librino, città di 80.000 abitanti e grande risorsa sociale e urbana, è un passo fondamentale; vanno immaginati e realizzati nuovi centri aggregativi, lanciando progetti quali quello di "Dieci Piazze per Librino". Simile lavoro va fatto nei quartieri della zona ovest quali Monte Po, di quella nord quali San Giovanni Galermo, e del centro storico (San Cristoforo).
- Recuperare i contenitori vuoti deve essere una seconda priorità. A Catania, a partire dalle aree ex ospedaliere, oltre un milione di mq sono disponibili da edifici e aree pubbliche e private dismesse, oltre che aree con enorme potenziale progettuale come quella delle nuove e storiche Ciminiere, gestite dalla Città Metropolitana. Queste aree vanno riempite di servizi di socializzazione, integrazione civile, promozione educativa e culturale, recupero delle identità e della dignità dei quartieri e di chi li abita (v. scheda finale).
- Curare le ferite urbane è il terzo punto: nell'area di Corso dei Martiri il progetto dei privati è fallito e la recente proroga commissariale della convenzione per ben dieci anni, senza condizioni per i soggetti proprietari, è stata un grave errore. Quell'area di storico sventramento è oggi e un bubbone ambientale e urbanistico e rimane uno dei simboli del fallimento politico della Catania moderna. È una situazione inaccettabile. Le aree devono essere riacquisite dal Comune a prezzi di reale valore per realizzare un grande parco urbano che ripristini la permeabilità del suolo e faccia da barriera contro rischi ambientali derivanti da eventi climatici estremi e fenomeni sismici. In egual modo, l'area dell'ex centro direzionale di Cibali, acquistata di fatto con soldi della collettività, va restituita alla sua funzione naturale di area verde a destinazione sociale.
- Custodire e valorizzare il centro storico, patrimonio dell'Unesco, attraverso un Piano del centro storico è fondamentale. Il centro storico di Catania ha bisogno urgente di un Piano Unitario di Riqualificazione per conservarne il valore, promuoverne l'identità culturale, difenderne le attività commerciali e turistiche e armonizzare gli interventi, talora distruttivi, che spesso lo colpiscono. Ciò è ancor più necessario se vogliamo che Catania sia una città viva e diventi Destinazione turistica e non semplice luogo di un turismo mordi e fuggi; per fare questo la sua bellezza storica e monumentale deve convivere con le esigenze abitative e commerciali per produrre un'offerta di accoglienza sostenibile e di qualità.

Avv. CARMELA
Via G. D'A
95128 CAT

Il programma partecipato della coalizione progressista per Catania 2023

DIRITTO ALLA VIVIBILITA'

- Recuperare il Waterfront, tramite: liberazione dalla linea ferrata della Scogliera dell'Armisi dalla Stazione a Piazza Europa, con rifunzionalizzazione dell'ex Officina locomotive RFI; piano di razionalizzazione dei terreni e delle proprietà comunali che insistono sul fronte mare; reale accessibilità del porto, che va progressivamente liberato del movimento merci e dotato di una pista ciclabile, per diventare porto turistico, traghetti e diportistico; approvazione del Piano di Utilizzo del Demanio Marittimo e aumento delle spiagge libere, con la decementificazione massiccia del litorale, la valorizzazione del Viale Kennedy, e la realizzazione, su tutto il tratto adiacente alla Playa, di percorsi ciclopedonali. Vanno infine costruite delle vere politiche mirate alla destagionalizzazione turistica.
- Mettere in sicurezza la città e i suoi edifici. Istituire dunque un libretto del fabbricato che descriva storia e struttura dell'edificio e pianifichi interventi da effettuare, a partire dall'edilizia pubblica, soprattutto scolastica, al fine di poter far finanziare la riqualificazione antisismica.
- Pianificare l'area metropolitana. Catania è una grande città metropolitana. Deve governare non solo se stessa ma anche l'area che a Catania lavora, si sposta, studia, consuma. Il governo progressista di Catania avrà sempre, ad ogni livello, una visione metropolitana dei servizi e dei diritti che vanno tutelati e difesi. In tal senso è necessario governare i rischi in un'ottica di sistema metropolitano, primo fra tutti quello delle inondazioni a causa dell'impermeabilizzazione dei suoli. Occorre che si omogeneizzino i regolamenti edilizi comunali al fine di imporre quote sempre più ampie di superfici permeabili. Non esiste vivibilità urbana – a partire dal consumo zero di suolo pubblico - senza una vivibilità metropolitana.

Scheda - I contenitori vuoti da rendere polmoni di cultura e socializzazione

Le aree degli ex ospedali 150.000 mq

Vittorio Emanuele
Santa Marta
Santo Bambino
Ferrarotto
Ascoli Tomaselli

L'area FFSS non utilizzata di Acquicella circa 220.000 mq

L'ex fiera della Playa 28.700 mq

L'ex centro commerciale di via Acquicella Porto 21.000 mq

L'ex cementificio 83.500 mq

L'ex gasometro insieme all'ex cotonificio 18.400 mq

L'ex Mulino Santa Lucia 9.000 mq

Le aree FFSS tra la stazione e piazza Europa 98.500 mq

Ex centro Direzionale di Cibali 174.000 mq

Corso Martiri della Libertà
La Caserma Sommaruga

AMT
annunzio 25
CATANIA

Il programma partecipato della coalizione progressista per Catania 2023

DIRITTO ALL'AMBIENTE

Il verde non è un elemento di contorno, arredamento o decoro di una città: il verde è salute e futuro. Il verde è attività sportive outdoor gratuite per tutta la cittadinanza. Il verde è permeabilità dei suoli e sicurezza urbana.

Avv. CARMELA
Via G. D'...
95128

Catania è una città a costante rischio ambientale. Le sue aree verdi sono insufficienti anche per gli standard di legge e versano in cattivo stato di salute. Per questo è necessario subito:

- Riquilibrare e valorizzare le aree verdi esistenti – molto al di sotto degli standard di legge - con interventi di tutela e di rifunzionalizzazione: tra queste il giardino Bellini e il parco Gioeni
- Realizzare, nei prossimi anni, anche con l'aiuto dei fondi del PNRR, zone di riforestazione urbana capaci di ridurre gli effetti del mutamento climatico nell'area cittadina e una politica per le aree verdi e i parchi urbani: il parco urbano di Librino, il parco suburbano Monte Po'- Vallone Acquicella, il parco della Timpa Leucatia, il parco della Susanna a Cibali, il Parco Eredia, il parco degli Ulivi, i parchi lavici di Nesima, il parco del Lungomare, quelli di Trappeto Nord e San Nullo
- Rinforzare le aree verdi e le alberature stradali con interventi che riconnettano e alberino le direttrici della viabilità, ampliando e razionalizzando le zone di chiusura al traffico e le piste ciclabili, ancora insufficienti
- Coinvolgere la cittadinanza nelle decisioni dell'urbanistica e del verde in particolare, con forme di pianificazione partecipativa, come in altre città italiane ed europee
- Promuovere l'istituzione di "comunità energetiche" che, al fine di superare l'utilizzo del petrolio e dei suoi derivati, sperimentino la produzione e lo scambio di energie generate da fonti rinnovabili e forme di efficientamento e riduzione dei consumi energetici
- Completare la rete fognaria che la città aspetta da decenni. Il PARF (programma di attuazione della rete fognaria) va rivisto in base alle modifiche dell'area metropolitana degli ultimi quarant'anni e poi attuato con rapidità
- Ridurre drasticamente in 5 anni le perdite del sistema di adduzione e distribuzione dell'acqua, bene prezioso oggi sprecato in modo irresponsabile: la rete idrica della città è antiquata e degradata, tanto che le dispersioni nella rete idrica ammontano al 54,7%. È inaccettabile che l'acqua potabile che effettivamente arriva agli utenti finali sia ad oggi meno della metà di quella immessa nella rete cittadina. In tale quadro va rapidamente costruito un piano per la realizzazione di bacini e vasche di laminazione, nell'area urbana e metropolitana, per ridurre il rischio di allagamenti e operare forme virtuose di risparmio e riutilizzo idrico
- Fare della transizione energetica un obiettivo trasversale in tutte le politiche settoriali dell'amministrazione comunale. Ogni dipartimento – dall'economia agli affari sociali, dall'urbanistica ai trasporti, dai lavori pubblici alla sanità, all'edilizia – dovrà integrare la questione energetica nelle proprie strategie. Il successo sarà ottenuto quando l'intero bilancio comunale diventerà uno strumento della transizione energetica, rendendo così superflua qualsiasi voce specifica

Avv. CARMELA
Via G. D'...
95128

DIRITTO ALLA MOBILITA'

Catania ha una condizione della mobilità disastrosa: il numero più alto di vetture private, un parco macchine tra i più vecchi e inquinanti, il minor numero di mezzi pubblici e una copertura stradale dei servizi di mobilità pubblica tra le più basse d'Europa, il numero di ore perdute nel traffico tra le più alte d'Italia.

GIULIA DE IORIO
Annunzio 25
CATANIA

A questo si collega un dato devastante, troppo poco noto: nell'area metropolitana di Catania le morti per inquinamento sono in percentuale drammatica, quasi l'equivalente di una crisi da mortalità pandemica ogni anno. Il completamento del tracciato della metropolitana già finanziato e in via di realizzazione – a copertura di parte del traffico dall'area Ovest -, e la messa a pieno regime della metropolitana ferroviaria che opera sull'asse jonico (dai paesi delle Aci), sono priorità assolute rispetto alle quali il Comune progressista si impegna ad assicurare tempestività ed efficienza. Bisogna al tempo stesso intervenire per potenziare e rafforzare urgentemente le forme di mobilità pubblica da e per i paesi della fascia Nord, che sono ormai in parte quartieri extraurbani della città cresciuti in modo disomogeneo e incontrollato. Ma non basta. Come intervenire?

Il governo progressista attuerà quattro azioni coordinate:

a) Decarbonizzare e rendere sicure le strade, tramite:

- L'elaborazione di un Piano di pedonalizzazione del centro storico, al fine di tutelare il patrimonio storico e monumentale della nostra città e migliorarne la fruizione da parte di cittadini e turisti.
- Un piano straordinario per i parcheggi, urbani e scambiatori, ovvero connessi alle linee di mobilità veloce (Metro e BRT)
- L'istituzione di "Catania città a 30 km/h" in tutto il perimetro urbano, la promozione della mobilità pedonale e ciclistica e un piano straordinario di manutenzione delle strade urbane e metropolitane, anche grazie ai fondi dedicati del PNRR
- L'istituzione diffusa di strade scolastiche per decongestionare interi spazi urbani
- La riduzione della sosta su strada e la conversione degli spazi in corsie per bus e biciclette, con l'introduzione di una tariffazione differenziata della sosta per zona
- Limitazioni di accesso nel perimetro urbano ai veicoli più inquinanti e aumento di dotazione di impianti di ricarica per veicoli elettrici.

b) Integrare i servizi. Il che significa:

- Ridisegnare la rete del trasporto pubblico urbano integrando le linee Metro e BRT con quelle degli autobus, con un opportuno coordinamento degli orari.
- Avviare una decisa interlocuzione con la Ferrovia Circumetnea per aumentare la frequenza delle corse metropolitane.
- Riprogettare i nodi di interscambio per integrare trasporto pubblico e privato
- Integrare i sistemi tariffari dei diversi vettori e ridurre in modo radicale le tariffe per le fasce socialmente più deboli
- Rendere i sistemi di trasporto a misura di bambini, anziani e disabili, istituendo da subito la gratuità nei mezzi pubblici sopra i 65 anni

GIULIA DE IORIO
Annunzio 25
CATANIA

Il programma partecipato della coalizione progressista per Catania 2023

DIRITTO ALLA MOBILITA'

AVV. CARMELA C
Via G. D'Al
95128 C

c) Digitalizzare la mobilità. Come?

- Adottando una piattaforma digitale per la convergenza di informazione, prenotazione, pagamento e combinazione ottimizzata di tutti gli operatori dei trasporti urbani: sharing, micromobilità elettrica, bus on demand, trasporto pubblico, parcheggi
- Utilizzando tecnologie avanzate (telecamere, sensoristica) per il controllo del traffico e della sicurezza

d) Governare la mobilità, che oggi è nella più totale anarchia:

questo elemento è fondamentale e sarà realizzato tramite l'istituzione di una Agenzia della Mobilità della Città Metropolitana con compiti di pianificazione, programmazione, progettazione e controllo di tutti i servizi di mobilità della città metropolitana. L'agenzia si occuperà così, come un'unica testa pensante, di integrare i servizi pubblici tra loro e con la mobilità privata, di gestire e controllare il traffico, ma anche della sosta, dei parcheggi, dell'accesso ai centri urbani e delle campagne di promozione e sensibilizzazione della mobilità sostenibile.

AVV. CARMELA C
Via G. D'Al
95128 C

DIRITTO ALLA CITTADINANZA

Catania vive una delle peggiori crisi sociali della sua storia. Ampie fasce di cittadinanza e una crescente fetta della città sono soggette all'economia ed alla cultura mafiosa,

al "Welfare malato" che deriva dalle attività illecite e dal mercato degli stupefacenti. La politica catanese, in troppe sue parti, continua a sfruttare questo degrado come strumento di consenso, scambio e controllo del voto. Il sistema dei servizi sociali è uno storico bacino di interessi e clientele della destra e delle aree affaristico-politico-mafiose, ma anche il centro-sinistra, quando ha governato, ha operato in modo inadeguato. Bisogna dunque riformare il sistema dei servizi sociali, cambiando radicalmente spirito e modalità d'intervento e operando per una vera pianificazione. Al di fuori di una pianificazione, condivisa e pluriennale, c'è solo il sistema degli interventi-spot e del clientelismo che li ispira; i CAF, purtroppo, sono diventati molto spesso lo strumento di questa "sottocultura del diritto barattato" e venduto. La città segna così il passo nei meccanismi di integrazione sociale e culturale. Sono dunque necessarie subito queste azioni:

- Uscire dalla logica malata dei Voucher. Il sistema dei voucher impedisce alle cooperative che lavorano nel sociale di strutturarsi, dare lavoro stabile e di qualità: oggi circa l'ottanta per cento dei servizi è affidato ai voucher. La politica ha finito così con il ricattare e tenere a guinzaglio il privato sociale. La logica del diritto singolo, dell'acquisto dell'intervento sociale personalizzato, ha inoltre privatizzato e destrutturato i diritti di tutti, a partire dalle fasce più deboli
- Creare un welfare di comunità, un vero e stabile sistema di centri sociali polifunzionali. E' necessario creare sul territorio, nei quartieri, presidi di legalità che siano centro della comunità educante, dotati di risorse idonee a fronteggiare anche le situazioni più problematiche. E' stata distrutta la territorialità dei Servizi Sociali e ciò ha ridotto ai minimi termini i servizi forniti. Fino agli anni Novanta i centri sociali in città erano 17 e rappresentavano dei presidi di legalità, consentivano di stringere relazioni e rapporti permanenti con i bisogni espressi dal territorio. Bisogna tornare rapidamente a questa diffusione territoriale dei servizi che devono essere integrati e lavorare nella logica di un modello di assistenza socio-sanitaria: dall'assistenza domiciliare di anziani e disabili, ancora inefficiente, al recupero dei contesti familiari problematici, all'ampliamento del sistema – insufficiente e sottofinanziato – di asili nido e ludoteche comunali
- Rifiutare in modo stabile e strutturale le comunità per minori a rischio o in stato di necessità. Sebbene la legge preveda come obbligatorio per i minori il ricovero in comunità, di fatto questa previsione di legge viene mortificata per mancanza di erogazione delle somme alle comunità da parte del Comune di Catania, situazione divenuta gravissima dopo la dichiarazione di dissesto. Decine di ragazzi restano senza ricovero. Al contempo va superato e cancellato il sistema, antiquato e inadeguato, dei semiconvitti, che ancora hanno in carico in città circa 800 minori. Per l'amministrazione progressista questo scandalo deve finire subito
- Istituire un fondo per la sperimentazione dell'intervento sociale. Se l'azione sociale di assistenza, integrazione e recupero richiede fondi stabili e strutture permanenti, è necessario operare per superare, giorno per giorno, situazioni nuove e contesti inediti. L'azione sociale deve potere prevenire e per questo è necessario che abbia risorse per sperimentare forme nuove e sempre più adeguate di intervento sul territorio

Il programma partecipato della coalizione progressista per Catania 2023

DIRITTO ALLA CITTADINANZA

- Finanziare degnamente e coordinare il sistema cittadino di strutture che lavorano per l'integrazione e l'assistenza dei senzatetto (ancora vergognosa nelle strutture comunali), dei migranti, dei minori stranieri non accompagnati e delle famiglie in fuga da guerre e povertà contro ogni forma di razzismo e meschinità politica
- Definire forme avanzate di aiuto strutturale per le reti contro la violenza alle donne ed i centri che operano in questo settore in città, e costruire una politica sinergica ed efficace sul tema fondamentale delle pari opportunità per ogni livello della vita delle cittadine e dei cittadini. L'amministrazione progressista ritiene fondamentale la lotta senza quartiere, vera e non nominale, contro ogni forma di mobbing e discriminazione all'accesso al lavoro legati ad identità di genere o orientamento sessuale, a partire dalla scuola e dagli uffici comunali
- Costruire una "casa comunale delle differenze" che operi per la lotta, ad ogni livello, contro l'omotransfobia e per la cultura della libertà e della consapevolezza di genere: è necessario istituire uno sportello comunale di accoglienza per i casi di violenza e discriminazione legati a genere, identità di genere ed orientamento sessuale; creare case di accoglienza per persone LGBT; attuare nelle scuole di ogni ordine e grado forme di insegnamento dell'educazione affettiva ed al riconoscimento delle diversità contro ogni tipo di cultura offensiva di ogni individuo a causa del genere, l'identità di genere o l'orientamento sessuale

Avv. CARMELO
Via G. D'...
95128

Avv. CARMELO
Via G. D'...
95128

DIRITTO ALLA SCUOLA ED ALLA CONOSCENZA

JULIA DE IORIO
ANNUNZIO 25
CATANIA

Catania vive una tremenda emergenza generazionale, quella della povertà educativa.

I livelli di evasione e di abbandono scolastico sono drammatici: nel catanese un bambino su quattro non va a scuola; tra i 6 e i 16 anni il tasso di dispersione scolastica si attesta, per difetto, al 23 per cento; si calcola che siano diciottomila i ragazzi tra i 10 e i 16 anni che non frequentano un'aula scolastica.

Ancora più alta la quota di giovani catanesi che escono prematuramente dal sistema di formazione dopo aver conseguito il diploma di terza media. Una percentuale elevatissima e crescente di giovani non ha rapporto alcuno col sapere, con la conoscenza, con la cultura.

L'unica sottocultura che si impone è così quella della dipendenza dal digitale e dei modelli mafioso-camorra, ormai divenuti popolari e mainstream. Si aprono così spazi enormi per la diffusione del lavoro nero e del reclutamento mafioso dei minori e dei giovani.

Eppure dall'esperienza di diverse scuole che sorgono nelle periferie della città e offrono alcune opportunità di tempo prolungato a bambini e ragazzi, dove anche i genitori partecipano alla crescita dei loro figli, viene una lezione importantissima. Quelle scuole costituiscono giacimenti di sapere, relazioni, cultura. A Librino, al Villaggio Sant'Agata, nel centro storico e in tante realtà urbane si interverrà subito con alcuni obiettivi precisi e urgenti:

- Un piano straordinario per il potenziamento della scuola a tempo pieno.
- Dei centri di aggregazione a scopo educativo e di sostegno alla scuola nei territori più fragili
- Un piano per la messa in sicurezza e il miglioramento delle infrastrutture scolastiche
- Una vera ed efficiente anagrafe degli studenti per il contrasto della dispersione scolastica
- Una regia unitaria delle comunità educanti del territorio e la costruzione e promozione dei patti educativi territoriali
- Un piano organico di attività sportive per giovani e minori quale mezzo antagonista rispetto alla dispersione ed al disagio, seguendo l'esempio di esperienze di grande qualità, quale quella dei Briganti Rugby di Librino

La scuola è presidio di cittadinanza, democrazia, libertà, benessere. Chi attacca e impoverisce la scuola e la formazione è nemico della democrazia e della civiltà. Il progetto progressista assume scuola e formazione diffuse come obiettivi chiave per il riscatto morale e materiale di Catania, il reale superamento delle disuguaglianze sociali e la lotta alla dipendenza dalla cultura e dall'economia mafiose.

JULIA DE IORIO
ANNUNZIO 25
CATANIA

Il programma partecipato della coalizione progressista per Catania 2023

DIRITTO ALLA PULIZIA ED ALLA SALUTE

La crisi dei rifiuti è il simbolo del fallimento della cultura civile della città e di chi la ha mal amministrata negli ultimi vent'anni.

AVV. CARMELA
Via G. D.
95128

Catania ha il più alto livello di rifiuti tra le città italiane con più di 200.000 abitanti; la più bassa percentuale di raccolta differenziata e la peggiore "qualità" della stessa (ovvero il tasso più alto di residuo non riciclabile); le tasse sui rifiuti più alte; una quasi assoluta mancanza di controlli e sistemi di qualità per una delle aree più delicate della sua vita urbana. Attorno ai rifiuti la criminalità mafiosa e le forme di illegalità hanno costruito una enorme fonte di guadagno e controllo del territorio. Bisogna uscire dalla logica dell'"emergenza programmata" che è funzionale agli interessi speculativi dei gruppi affaristici e che danneggia e mortifica la vita dei catanesi, a ogni livello. La crisi dei rifiuti minaccia la vita stessa della città così come la abbiamo conosciuta. Per invertire questo processo l'amministrazione progressista metterà in campo queste azioni prioritarie:

1. Istituire un'autorità comunale di gestione dei rifiuti
2. Progettare e realizzare un sistema pubblico di trattamento e smaltimento che emancipi da interessi privati palesemente "malati"
3. Assicurare un controllo efficiente e imparziale del pieno adempimento dell'esecuzione del contratto di servizio nel territorio comunale da parte delle ditte aggiudicatrici, con un sistema reale e inequivocabile di sanzioni per i casi di inefficienza ed inottemperanza al dettato del capitolato
4. Estendere la raccolta differenziata a tutto il territorio comunale
5. Verificare lo stato di attuazione della raccolta differenziata e la qualità del servizio erogato dal soggetto gestore anche attraverso un comitato indipendente costituito da rappresentanti delle associazioni ambientaliste, dei consumatori e di comitati civici
6. Promuovere una campagna capillare di sensibilizzazione civile, a partire da scuole e uffici pubblici, per invertire i comportamenti patologici e insostenibili sul piano ambientale

Insieme a questo, ci vuole una vera politica per la salute, che segua con decisione e senza ambiguità la Mission 6 del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza il quale stanZIA quasi 800 milioni di euro nei prossimi anni per la sola Sicilia. Bisogna abbracciare il concetto di "Healthy City" con la riorganizzazione dell'assistenza territoriale secondo reti di prossimità e lo sviluppo efficace dell'integrazione fra tutti i servizi per la persona, anche grazie all'utilizzo dei sistemi di sanità digitale e della telemedicina. La chiave è l'approccio "one health" che metta in stretta relazione la salute delle persone con il contesto in cui vivono. Per fare tutto questo il Comune progressista procederà ad un piano organico di riutilizzo delle aree ospedaliere, per una nuova strategia urbana della Sanità pubblica, fatta di Ospedali di Comunità (ODC, a partire dall'area dell'ex Ospedale Vittorio Emanuele, ma realizzando anche strutture decentrate nei quartieri sud e nord-est della città) Case di servizi decentrate, assistenza domiciliare capillare, soprattutto per le fasce deboli, anziani e cittadine e cittadini con diverse abilità. È necessario ricostruire i Distretti socio-sanitari in un'ottica di area metropolitana al fine di offrire un sistema integrato di servizi e una rete di controllo/tutela/assistenza anche per i pericoli pandemici.

Il Diritto alla Salute, infine, è anche Diritto alla Prevenzione. Per fare una corretta prevenzione ci vuole un corretto stile di vita del quale è elemento imprescindibile l'attività sportiva. Catania, affidandosi alle Associazioni Sportive che operano sul territorio, deve tenere aperti stadi e palazzetti il maggior numero di ore possibile nella giornata, con forme di uso gratuito per le fasce di reddito più basse, creando dei veri e propri "Hub di Sport e Salute". Per questo vanno riaperti, riqualificati e riorganizzati, anche nei regolamenti, gli spazi sportivi comunali come il "Campo Scuola" di Picanello e il Palasport di Nesima.

AVV. CARMELA
Via G. D.
95128

Il programma partecipato della coalizione progressista per Catania 2023

DIRITTO ALLA CASA

La casa è uno dei grandi diritti negati nella città di Catania. Ed è un'emergenza che va sottratta al ricatto clientelare e mafioso, ancora fortissimo.

JULIA DE IORIO
Annunzio 25
CATANIA

I dati parlano chiaro: 6.000 nuclei familiari sono in graduatoria e in attesa per la casa popolare mentre negli ultimi cinque anni le case assegnate sono state in media 50 l'anno; sempre negli ultimi cinque anni gli sfratti nella città, tra eseguiti e avviati, si aggirano intorno a 3.000 l'anno mentre 2.000 famiglie attendono il contributo per l'affitto; il patrimonio di edilizia residenziale popolare, degradato e talora semi-abbandonato, consiste in tutto in 7.000 alloggi dislocati nelle periferie, con un fenomeno storico di marginalizzazione e ghettizzazione; sono circa il 50% gli alloggi occupati da famiglie senza titolo e non in graduatoria e almeno il 60% degli assegnatari non paga regolarmente il canone d'affitto, con fenomeni accertati di controllo e pressione da parte della criminalità mafiosa; da una stima credibile – la mancanza di dati certi è in sé già parte del problema – si può affermare che l'emergenza abitativa grave interessa almeno 15.000 famiglie catanesi. Il tutto è aggravato dal fatto che su un reddito familiare che oscilla tra gli 800 e i 1300 euro mensili il solo canone abitativo incide tra il 30% e il 50%, dato che gli alloggi disponibili sul mercato privato, molti non utilizzati – 51.000 abitazioni vuote in città - od oggi riutilizzati a fini di un'accoglienza turistica senza regole, hanno canoni troppo elevati per il livello di reddito delle famiglie in condizioni di disagio abitativo. E mentre un numero così elevato di abitazioni è inutilizzato, la pressione speculativa che consuma il territorio vorrebbe continuare indiscriminatamente a costruire. Se non vogliamo che Catania continui a svuotarsi nel suo centro storico e degradarsi nelle sue periferie, cosa bisogna fare?

1. Creare un'unica regia per il diritto alla casa; dunque istituire un Assessorato comunale alla casa, insieme ad un Osservatorio sulla casa – che veda la partecipazione di associazioni sindacali e civiche e portatori d'interesse – e realizzare nel primo anno di amministrazione un sistema di programmazione almeno biennale del fabbisogno e degli interventi necessari, con l'obiettivo di unificare e riqualificare con un piano straordinario il patrimonio di edilizia residenziale popolare
2. Aumentare l'offerta di alloggi sociali gestiti dal pubblico con canoni accessibili per le famiglie a reddito basso o medio basso. Come? Riqualificando immobili pubblici dismessi, acquistando sul mercato anche a livello metropolitano alloggi già realizzati e utilizzandoli per alloggi sociali, e acquisendo piccoli immobili privati di piccoli proprietari a basso reddito o alloggi non utilizzati perché in stato di degrado. Bisogna mettere fine alla ghettizzazione dei quartieri dormitorio e adoperarsi così per il recupero anche di aree centrali in stato di degrado o parziale abbandono: da San Cristoforo ai Cappuccini, dalla Consolazione a Picanello
3. Prevedere interventi comunali (fondi di sostegno, figura del mediatore abitativo) per i nuclei familiari non in grado di sostenere i canoni applicati negli alloggi di edilizia popolare, favorendo al contempo forme di integrazione territoriale delle famiglie
4. Favorire l'aumento dell'offerta nell'edilizia residenziale privata, tramite sistemi di tassazione locale differenziata per le abitazioni sfitte e per quelle locatate a canone concordato, con un fondo di garanzia a favore dei proprietari che locano a famiglie senza redditi certi e regolamentando l'utilizzo delle abitazioni per finalità turistiche per incentivare la residenzialità
5. Creare una commissione consiliare per l'emergenza sfratti e operare per una celere assegnazione degli immobili residenziali confiscati alla mafia

JULIA DE IORIO
Annunzio 25
CATANIA

Il programma partecipato della coalizione progressista per Catania 2023

DIRITTO AL LAVORO (VERO), ALLO SVILUPPO (SOSTENIBILE) ED ALL'INNOVAZIONE TECNOLOGICA

STAMPAGLI
Via G. D'An
95128 C

Un comune che programma la sua azione amministrativa in modo chiaro ed efficiente costruisce i presupposti per investimenti di qualità e per una riqualificazione dei rapporti di lavoro nel suo territorio.

Catania è martoriata da fenomeni di lavoro nero e sottopagato, trasversalmente e in più settori del mondo lavorativo. I fondi del PNRR sono un'occasione preziosa per il rilancio di lavoro e sviluppo a Catania; un'occasione che costituisce un diritto della città, della cittadine e dei cittadini, e dunque va difesa dagli interessi affaristico-mafiosi (enormi ed in grande movimento) attraverso una pianificazione delle spese trasparente (arriveranno circa 50 miliardi di euro tra PNRR e altri strumenti di derivazione comunitaria) ed una condivisione sociale e partecipata degli indirizzi strategici (non a caso CGIL e CISL hanno chiesto una "cabina di regia" territoriale sul PNRR).

Politiche per il lavoro e il rilancio della zona industriale

La mancanza di lavoro svuota il Meridione e Catania non è da meno. Se nell'ultimo decennio oltre 138.000 residenti (dei quali 37.000 laureati) sono andati via dalla Sicilia, a Catania la disoccupazione giovanile (15-34 anni) è al 31,1%. Un dato spaventoso, che si unisce al fatto che al contempo prevalgono i contratti precari, il lavoro nero e il cosiddetto "lavoro povero". Il PNRR può essere fondamentale per la creazione di nuovi e stabili posti di lavoro, ma se l'Italia è in ritardo nello spendere questi fondi, la situazione è ancor più grave per Catania che (anche a seguito della mancanza di una vera amministrazione da anni) risulta essere agli ultimi posti nel paese per capacità progettuale. L'utilizzo dei fondi PNRR deve andare di pari passi con la riqualificazione della zona industriale e l'utilizzo degli strumenti previsti per le Zone Economiche Speciali (ZES), la cui fase autorizzativa deve essere rapida ed efficace. E' necessario un Piano organico per la zona industriale che ne elimini alla radice le annose problematiche (viabilità, allagamenti, illuminazione, sicurezza). Ed è necessario un patto per la formazione e la conoscenza, da siglare con l'Università, per costruire quelle professionalità capaci di interpretare nuove esigenze del mercato del lavoro. Basti pensare non solo alla digitalizzazione, alla transizione energetica all'intelligenza artificiale, ma anche ad al cosiddetto southworking (lavoro da remoto per aziende fisicamente collocate nell'Italia del Nord, svolto da casa o in regime di smart working da persone che abitano nell'Italia del Sud). A tali proposte si accompagnano alcune azioni urgenti:

1. Immediata convocazione da parte del Comune del tavolo di concertazione sui fondi PNRR
2. Assunzione da parte del Comune di un ruolo da protagonista a supporto dello sviluppo economico nel territorio, anche attraverso la partecipazione ai tavoli in cui si affrontano vertenze collettive
3. Creazione ed organizzazione di un «Ufficio Comunale per il Lavoro e le Politiche Attive»
4. Formazione periodica dei dirigenti e dei dipendenti al fine di garantire un costante aggiornamento in materia di trasparenza, anticorruzione ed antiriciclaggio
5. Inserimento nei bandi e nei disciplinari di gara per i pubblici appalti delle clausole di autotutela previste nel Protocollo di legalità, garantendo altresì, ove possibile, il mantenimento dei livelli occupazionali in caso di modifica dell'impresa appaltatrice

STAMPAGLI
Via G. D'An
95128 C

Il programma partecipato della coalizione progressista per Catania 2023

DIRITTO AL LAVORO (VERO), ALLO SVILUPPO (SOSTENIBILE) ED ALL'INNOVAZIONE TECNOLOGICA

Politiche per le infrastrutture

Catania è uno snodo di scambi: di persone, di merci, di idee. I primi due hanno bisogno principalmente di infrastrutture fisiche. Il porto, l'aeroporto e l'interporto svolgono questo ruolo cruciale. Ma l'interporto non funziona ancora, il porto è troppo piccolo e troppo vicino al centro storico, l'aeroporto è congestionato. Senza un'attenzione straordinaria su tali infrastrutture nessun disegno di sviluppo economico della città è credibile. A questo si aggiunge che l'integrazione dei nodi infrastrutturali con il sistema viario della città è un percorso ancora assai incompleto. Il dibattito su questi temi è sempre stato presente in città ma non ha mai disegnato percorsi virtuosi di sviluppo equo e sostenibile. Occorre innanzitutto una visione integrata del sistema infrastrutturale che non si limiti al territorio catanese. Facile a dirsi, ma per farsi occorre superare le rigidità delle istituzioni locali e la difesa delle rendite di posizione. Occorre poi estendere lo sguardo non solo oltre i limiti spaziali, ma anche oltre i limiti temporali. Quando si parla di infrastrutture l'orizzonte temporale deve essere di almeno trent'anni. Serve dunque una visione che vada aldilà dei cicli elettorali. Con riguardo alle tre infrastrutture principali è bene che:

- l'interporto inizi realmente a funzionare
- il porto si specializzi sul traffico passeggeri e sul diporto
- l'aeroporto conservi la sua natura pubblica e provi a essere all'altezza delle sfide dei prossimi decenni che richiedono profondi aggiustamenti; tra questi è ineludibile una integrazione più sana e razionale con il territorio circostante

Politiche per il turismo: Destinazione Catania

Catania vive una stagione di rilancio turistico, certo grazie all'immensa bellezza del suo patrimonio storico-architettonico e naturale-paesaggistico, ma anche a causa di congiunture internazionali. Ciò accade nonostante l'incuria nella gestione del territorio e la mancanza di vere politiche proattive per il settore. I dati dicono infatti che Catania rimane una meta turistica essenzialmente "nazionale", marginale e mordi e fuggi, con un impatto ancora troppo limitato dell'industria turistica sul nostro territorio, per quantità e qualità. Se si vuole dare un futuro al turismo a Catania e nell'area metropolitana è necessario: a) avere un piano coordinato di interventi per il centro storico, a partire dal Piano Urbanistico per il Centro Monumentale; senza questo, la miriade di interventi di ristrutturazione e ridestinazione a strutture ricettive di appartamenti del centro rischia di diventare un'occasione perduta per famiglie e piccoli investitori e un motivo di nuovo degrado del centro monumentale; b) La creazione di un "Osservatorio turistico di destinazione", composto in modo paritario da rappresentanti delle strutture ricettive (che vanno monitorate e selezionate con meccanismi di certificazione di qualità) e dai soggetti che operano per i servizi di base (commercio, servizi pubblici e culturali) e complementari (stabilimenti balneari, aeroporto, etc.). L'obiettivo deve essere quello di trasformare la città da luogo turistico a Destinazione Turistica (secondo il modello del DMO, o Destination Management Organization, per la promozione, il marketing e la gestione dei servizi turistici), tramite un'integrazione e una costruzione partecipata delle politiche per un turismo di qualità, aperto alla realizzazione di musei e strutture per la fruizione virtuale e aumentata, che destagionalizzi i flussi di visitatori e turisti, e che valorizzi (dia "valore") e non "consumi" il nostro territorio. Tramite questo modello partecipato Catania svilupperà un modello turistico coerente con le sue vocazioni territoriali e culturali, operando per una qualificazione degli attori del sistema (strutture ricettive, mondo enogastronomico, figure professionali di settore, tour operators...)

LIA DE IORIO
Giugno 25
CATANIA

Il programma partecipato della coalizione progressista per Catania 2023

DIRITTO AL LAVORO (VERO), ALLO SVILUPPO (SOSTENIBILE) ED ALL'INNOVAZIONE TECNOLOGICA

Politiche per il commercio

Catania è una città commerciale senza regole, condivise, controllate e rispettate. L'amministrazione progressista opererà subito in tal senso con quattro azioni:

- Approvazione partecipata del Piano Urbanistico Commerciale che la città attende da cinquant'anni
- Approvazione del Regolamento comunale degli esercizi destinati alla somministrazione di alimenti e bevande, ambito di una mancanza di regole che è nociva e dannosa. In tal senso va affrontato e risolto rapidamente il problema dell'impatto troppo spesso negativo della Movida sui cittadini del centro storico (inquinamento acustico, pulizia stradale, traffico e posteggi abusivi) con sistemi comunali di controllo e rilevamento delle infrazioni e rigorose e uniformi verbalizzazioni degli illeciti. La Movida deve diventare una vera risorsa, che rispetti la vita dei residenti e si armonizzi con le esigenze del centro storico-monumentale, anche tramite tecnologie intelligenti per un modello integrato e smart di governance del settore dell'economia della notte
- Definizione di un Piano partecipato di perimetrazione e regolamentazione dei mercati aperti cittadini, patrimonio culturale impoverito da fenomeni di abusivismo e illegalità
- Lotta all'abusivismo commerciale ed allo sfruttamento di lavoro nero o sottopagato nelle strutture ricettive e commerciali, tramite una ristrutturazione del sistema di controlli e sanzioni
- Difesa del commercio cittadino diffuso, oltre la grande distribuzione, in funzione di una maggiore identità e qualità dell'offerta commerciale nel centro storico e di forme commerciali a dimensione domestica in tutti i quartieri

Politiche per l'innovazione

La Catania di domani potrà vincere la sfida per una modernità piena e civile se saprà rafforzare l'orientamento verso l'innovazione, che è un bene comune ed uno strumento democratico, inclusivo, prioritario ed indispensabile per lo sviluppo dei diritti di cittadinanza.

Una "Pubblica Amministrazione digitale" diventa condizione essenziale per il salto di qualità che le pubbliche amministrazioni devono compiere nei campi della dematerializzazione delle procedure amministrative interne e dei servizi offerti a cittadini, famiglie e imprese. Il tema dell'innovazione e della costruzione di percorsi di formazione adeguati alle sfide tecnologiche e della conoscenza, anche in funzione dei fondi PNRR, chiama in causa il rapporto tra Comune e Università. Un rapporto da sempre o quasi mancato, ma che va ricostruito sulla base di una partnership virtuosa e lungimirante, per restituire a Catania il ruolo di Hub tecnologico e culturale del Mediterraneo.

DIRITTO ALLA CULTURA

Bisogna uscire dalla logica della cultura per pochi, dei grandi eventi, della promozione culturale come volano turistico-promozionale. Cultura e turismo interagiscono ma non si corrispondono. Cultura non è solamente pratica del consumo elitario, ma è diffusione libera del sapere, del dialogo, della condivisione civile.

In questo ambito sono necessarie più azioni a diversi livelli; si deve:

- Creare un piano organico per le strutture museali e culturali che arrivi in poco tempo alla costruzione di una vera rete museale cittadina, che investa sul patrimonio esistente e progetti musei virtuali e di realtà aumentata che valorizzino il suo territorio (a partire dall'Etna e dal suo immenso Parco naturale)
- Creare un piano organico per il recupero e il rilancio del sistema bibliotecario cittadino, che operi in reale e costante sintonia con le scuole
- Aprire gli Stati generali e permanenti della cultura con un censimento di operatori e soggetti del settore, una promozione di progettualità comuni e pianificate, una mappatura degli spazi comunali da rendere fruibili gratuitamente per chi fa e produce cultura (v. scheda finale)
- Ristabilire un fondo per il sostegno economico delle attività culturali, anche di concerto con i patti educativi territoriali e la promozione culturale nelle scuole
- Approvare un regolamento per le arti di strada e la promozione e il sostegno della cultura Buskers
- Aprire le istituzioni culturali storiche della città, in primo luogo i teatri, a forme di partecipazione condivisa e partecipata

GIULIA DE IORIO
17/05/2023
18 CATANIA

DIRITTO ALLA LEGALITA' DEMOCRATICA E AI BENI COMUNI

**L'emersione dall'illegalità non è possibile con un lavoro
istituzionale che sia unicamente repressivo; serve
un'azione multisetoriale che risponda alla complessità dei
bisogni.**

Avv. CARMELA
Via G. D.
95121

La città di Catania vive, al pari di molte altre città del meridione e d'Italia, una stagione di grave disimpegno democratico. La presenza di associazioni, comitati, gruppi informali impegnati nei vari quartieri della città, punto di riferimento per ogni prospettiva progressista, rallenta i processi di disgregazione ma non può essere sufficiente. Bisogna aprire una nuova stagione di politiche per e dei beni comuni. Bisogna affermare, nella pratica politica, il concetto che tutta la città è un bene comune. Questi sono dunque gli assi portanti dell'azione del governo progressista:

- 1) L'aggiornamento del "Regolamento sugli Istituti di partecipazione e consultazione dei cittadini", per una più facile, accessibile e rapida applicazione dell'apporto delle nuove tecnologie e dell'allargamento delle possibilità di partecipazione alle società partecipate del Comune, con l'introduzione di modalità di partecipazione civica alla gestione delle società partecipate del Comune e degli enti controllati. Questo nel quadro di una piena applicazione dell'art. 6 della legge regionale 28 gennaio 2014, n.5, sulla "Democrazia partecipata"
- 2) L'istituzione di una commissione consiliare antimafia, con invito permanente di associazioni, gruppi, sindacati che ne fanno richiesta, e di un osservatorio comunale antimafia e legalità e trasparenza
- 3) La redazione di un regolamento dei beni comuni che consenta la valorizzazione sociale e partecipata del patrimonio immobiliare, mobiliare, dei servizi e delle risorse del Comune, anche tramite la promozione e il finanziamento di concorsi di idee per progetti di rigenerazione urbana per il recupero e la valorizzazione di immobili abbandonati, sia pubblici che privati, ad opera di enti del terzo settore.
- 4) La redazione di un nuovo regolamento dei beni confiscati alla mafia che consenta un pieno utilizzo dei beni immobili confiscati e dei beni mobili confiscati alla criminalità.
- 5) L'istituzione di un "fondo per la partecipazione" che finanzia interventi materiali e immateriali di promozione della partecipazione delle cittadine e dei cittadini alla vita pubblica, attraverso luoghi di aggregazione, editoria indipendente, processi partecipativi, recupero di beni immobili, realizzazione campagne sociali
- 6) La realizzazione di un processo partecipativo che porti ad un patto cittadino per la "legalità e la giustizia sociale". Un intervento sinergico interistituzionale che affronti le situazioni di disagio sociale, povertà culturale e materiale, controllo mafioso e illegalità che riguardano la città.
- 7) L'aggiornamento del "regolamento concernente misure di sostegno a favore delle imprese che hanno sporto denuncia nei confronti di atti di estorsione e/o usura", tramite la predisposizione, sul sito comunale, di una piattaforma online per l'inoltro della domanda di sostegno; l'attivazione di un ufficio trasversale per la più celere evasione delle domande; la creazione di un tavolo stabile con gli organismi competenti: Prefettura, Ufficio patrimonio e partecipate ed Ufficio Tributi del Comune di Catania, Agenzia delle Entrate di Catania.

CARMELA
Via G. D.
95121

Il programma partecipato della coalizione progressista per Catania 2023

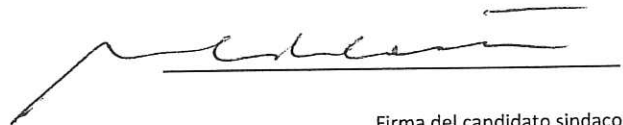
Catania LIBERA Catania, per dare salute, sviluppo, coesione sociale, benessere, legalità democratica e cultura alle cittadine e ai cittadini, alle giovani e ai giovani della nostra città.

Maurizio Caserta Sindaco

Dichiara altresì di indicare come propri assessori i sigg.

Ciancio Gianina nata a Catania il 17.05.1990
Catalfo Nunzia nata a Catania il 29.07.1967
Miranda Desirée nata a Palermo il 16.09.82
Montalto Pierpaolo Placido Salvatore nato a Catania il 25.03.1974
Notarbartolo Niccolò nato a Catania il 20.08.1978
Spina Maurizio nato a Catania il 16.12.1958
Tabita Luigi, nato ad Augusta il 01.09.1980
Tartaglia Andrea Maria Antonio nato a Catania il 30.10.1981

CATANIA, addì 2/05/2023



Firma del candidato sindaco

AUTENTICAZIONE DELLA FIRMA

A norma dell'art.21, comma 2, del D.P.R. 28.12.2000, n.445, certifico vera ed autentica la firma, apposta in mia presenza, alle sopra estese dichiarazioni dal sig. Caserta Maurizio Giuseppe Giacomo nato a Catania il 17.11.1959 domiciliato in Catania P.zza Nettuno, 16 della cui identità personale sono certo per identificazione mediante R.I. numero AUG076922 rilasciata il 10/01/2014 da COEUVI DI CATANIA

È stata preventivamente fornita adeguata ammonizione sulla responsabilità penale nella quale è possibile incorrere in caso di falsa dichiarazione.

CATANIA, addì 2/05/2023

Avv. CARMELA GIULIA DE IORIO

Via G. D'Annunzio 25

Avv. Carmela Giulia De Iorio

Indicare nome, cognome e generalità del pubblico ufficiale che procede all'autenticazione

LA DE IORIO
GIULIA
VIA G. D'ANNUNZIO 25
CATANIA